

RICORDI IN VETRINA

Camillo Pabis Ticci



Il miglior contratto non era il migliore

Facciamo l'ipotesi assurda che sia possibile ideare un sistema di licitazione così preciso da consentire ai due compagni di conoscere reciprocamente le carte. Credo che i giocatori di partita libera si rifiuterebbero di adottarlo (già attualmente, del resto, mostrano scarsa simpatia per le moderne convenzioni) e avrebbero perfettamente ragione perché giocare così sarebbe ben poco divertente.

I patiti dei tornei dovrebbero fare di necessità virtù per non trovarsi in palesi condizioni di inferiorità di fronte ad avversari (e posso assicurarvi che sono la maggioranza) più desiderosi di vincere che di divertirsi.

Il contratto giocato ai due tavoli sarebbe di norma lo stesso: il migliore in teoria, ma non sempre all'atto pratico; infatti per apprezzare la distribuzione degli avversari non ci sarebbe spesso altra guida che il calcolo delle probabilità e non mancherebbero le sorprese. Se non ci credete, guardate questa smazzata che capitò nel Campionato Mondiale 1963. Giocavo con D'Alelio contro la nazionale argentina.

D'Alelio		Pabis Ticci
♠ R F 10 4 3		♠ A
♥ R F 6 5 2		♥ D 10 9 3
♦ A 7		♦ R F 10 9 8 3
♣ 6		♣ 3 2

Giocavamo il "Fiori Romano" e attraverso due interrogative speciali a quadri e picche appresi che il mio compagno aveva in entrambi i colori un onore maggiore secondo o terzo. Dichiarai quindi 6 picche e converrete che, a carte viste, era il miglior contratto di slam di cui disponessimo.

In Sud giocava Rocchi che attacco col 7 di cuori. Feci la presa col Re sul 9 di Nord (Caliente) e giocai immediatamente piccola quadri per la Dama del morto e il Re di Caliente che tornò cuori. Presi con l'Asso e, avendo già fatto il mio piano, giocai in rapida successione tutti gli atout scartando, con fare distratto e noncurante, prima le cuori e poi le quadri del morto.

Rinunciavo così ad incassare l'Asso di fiori, ma andare una o due sotto non faceva differenza e tentavo il tutto per tutto per indurre gli avversari a regalarmi il contratto. La mia speranza era che uno di essi avesse quattro quadri e Re-Dama di fiori e che, non sapendo che non avevo fiori e ritenendo di essere compresso, scartasse le quadri. La probabilità di riuscita, di per sé scarsissima, era praticamente annullata dal mancato tentativo di sfruttare la quarta cuori del morto che non poteva sfuggire ad un difensore attento. Ma quando non c'è da fare di meglio non resta che tentare di arrampicarsi sugli specchi: speravo che gli avversari si convincessero che, nella fretta, avevo scartato male; può succedere quando si ha un grosso vantaggio e l'impegno è quindi relativo.

All'atto pratico Rocchi aveva quattro quadri e Caliente i due onori alti di fiori e non potevano sbagliare. Andai però una sola sotto perché Rocchi conservò una fiori che consegnò alla fine all'Asso del morto. Ma non c'è da farsi delle illusioni: se avesse avuto la retta a fiori sarebbe stato

molto più attento.

All'altro tavolo le nostre carte toccarono ad Attaguile e Santamarina che dichiararono così:

Est	Ovest
2♠	3♠
4♦	5♦
5SA	6♦
6♥	passo

E' palese che Attaguile, con il suo 6 cuori, intendeva invitare il compagno a dichiarare 7 picche. Quando Santamarina passò, fece letteralmente un balzo sulla sedia. Forse quest'ultimo incorse in un lapsus e la sua intenzione era di giocare 6 picche. Fatto sta che, con le cuori mancanti divise 3-3, il contratto era assolutamente impedibile.

Meno male che eravamo in prima! Anche così però questo strano capriccio della fortuna ci costò 14 match-points.